

HOLY SEE PRESS OFFICE
OFICINA DE PRENSA DE LA SANTA SEDE



BUREAU DE PRESSE DU SAINT-SIEGE
PRESSEAMT DES HEILIGEN STUHLS

BOLLETTINO

SALA STAMPA DELLA SANTA SEDE

N. 0614

Mercoledì 11.12.2002

L'UDIENZA GENERALE

L'UDIENZA GENERALE

- CATECHESI DEL SANTO PADRE IN LINGUA ITALIANA
- SINTESI DELLA CATECHESI NELLE DIVERSE LINGUE
- SALUTI PARTICOLARI NELLE DIVERSE LINGUE

L'Udienza Generale di questa mattina si svolge alle ore 10.30 nell'Aula Paolo VI dove il Santo Padre incontra gruppi di pellegrini e fedeli giunti dall'Italia e da ogni parte del mondo.

Nel discorso in lingua italiana il Papa, continuando il ciclo di catechesi sui Salmi e i Cantici proposti nella preghiera mattutina delle Lodi, commenta il Cantico: Ger14,17-21 - Lamento del popolo in tempo di fame e di guerra - Lodi del venerdì della 3a settimana (Lett. Ger 14,17.19A.20b-21).

Dopo aver riassunto la Sua catechesi in diverse lingue, Giovanni Paolo II rivolge particolari espressioni di saluto ai gruppi di fedeli presenti.

L'Udienza Generale si conclude con il canto del *Pater Noster* e la Benedizione Apostolica impartita insieme ai Vescovi presenti.

• CATECHESI DEL SANTO PADRE IN LINGUA ITALIANA

1. È un canto amaro e sofferto quello che il profeta Geremia, dal suo orizzonte storico, fa salire fino al cielo (14,17-21). L'abbiamo sentito ora risuonare come invocazione, mentre la *Liturgia delle Lodi* lo propone nel giorno in cui commemora la morte del Signore, il venerdì. Il contesto da cui sorge questa lamentazione è rappresentato da un flagello che spesso colpisce la terra del Vicino Oriente: la siccità. Ma a questo dramma naturale il profeta ne intreccia un altro non meno terrificante, la tragedia della guerra: «Se esco in aperta campagna, ecco i trafitti di spada; se percorro la città, ecco gli orrori della fame» (v.18). La descrizione è purtroppo tragicamente attuale in tante regioni del nostro pianeta.

2. Geremia entra in scena col volto rigato di lacrime: il suo è un pianto ininterrotto per «la figlia del suo popolo», cioè per Gerusalemme. Infatti, secondo un simbolo biblico molto noto, la città è raffigurata con un'immagine femminile, «la figlia di Sion». Il profeta partecipa intimamente alla «calamità» e alla «ferita mortale» del suo

popolo (v. 17). Spesso le sue parole sono segnate dal dolore e dalle lacrime, perché Israele non si lascia coinvolgere nel messaggio misterioso che la sofferenza porta con sé. In un'altra pagina Geremia esclama: «Se voi non ascolterete, io piangerò in segreto dinanzi alla vostra superbia; il mio occhio si scioglierà in lacrime, perché sarà deportato il gregge del Signore» (13,17).

3. Il motivo dell'invocazione lacerante del profeta è da cercare, come si diceva, in due eventi tragici: la spada e la fame, cioè la guerra e la carestia (cfr *Ger* 14,18). Siamo, dunque, in una situazione storica travagliata ed è significativo il ritratto del profeta e del sacerdote, i custodi della Parola del Signore, i quali «si aggirano per il paese e non sanno che cosa fare» (*ibid.*).

La seconda parte del Cantico (cfr vv. 19-21) non è più un lamento individuale, alla prima persona singolare, ma una supplica collettiva rivolta a Dio: «Perché ci hai colpito, e non c'è rimedio per noi?» (v. 19). Oltre alla spada e alla fame, c'è, infatti, una tragedia maggiore, quella del silenzio di Dio, che non si rivela più e sembra essersi rinchiuso nel suo cielo, quasi disgustato dell'agire dell'umanità. Le domande a Lui rivolte si fanno perciò tese ed esplicite in senso tipicamente religioso: «Hai forse rigettato completamente Giuda, oppure ti sei disgustato di Sion?» (v.19). Ormai ci si sente soli e abbandonati, privi di pace, di salvezza, di speranza. Il popolo, lasciato a se stesso, si trova come sperduto e invaso dal terrore.

Non è forse questa solitudine esistenziale la sorgente profonda di tanta insoddisfazione, che cogliamo anche ai giorni nostri? Tanta insicurezza e tante reazioni sconsiderate hanno la loro origine nell'aver abbandonato Dio, roccia di salvezza.

4. A questo punto ecco la svolta: il popolo ritorna a Dio e gli rivolge un'intensa preghiera. Riconosce innanzitutto il proprio peccato con una breve ma sentita confessione della colpa: «Riconosciamo, Signore, la nostra iniquità... abbiamo peccato contro di te» (v. 20). Il silenzio di Dio era, dunque, provocato dal rifiuto dell'uomo. Se il popolo si converte e ritorna al Signore, anche Dio si mostrerà disponibile ad andargli incontro per abbracciarlo.

Alla fine il profeta usa due parole fondamentali: il «ricordo» e l'«alleanza» (v. 21). Dio viene invitato dal suo popolo a «ricordarsi», cioè a riprendere il filo della sua benevolenza generosa, manifestata tante volte nel passato con interventi decisivi per salvare Israele. Dio è invitato a ricordarsi che egli si è legato al suo popolo attraverso un'alleanza di fedeltà e di amore. Proprio per questa alleanza il popolo può confidare che il Signore interverrà a liberarlo e a salvarlo. L'impegno da lui assunto, l'onore del suo «nome», il fatto della sua presenza nel tempio, «il trono della sua gloria», spingono Dio - dopo il giudizio per il peccato e il silenzio - ad essere di nuovo vicino al suo popolo per ridargli vita, pace e gioia.

Insieme con gli Israeliti, anche noi possiamo dunque essere certi che il Signore non ci abbandona per sempre ma, dopo ogni prova purificatrice, egli ritorna a far «brillare il suo volto su di noi, a esserci propizio... e a concederci pace», come si dice nella benedizione sacerdotale riferita nel libro dei Numeri (6,25-26).

5. A conclusione, possiamo accostare alla supplica di Geremia una commovente esortazione rivolta ai cristiani di Cartagine da san Cipriano, Vescovo di quella città nel terzo secolo. In tempo di persecuzione, san Cipriano esorta i suoi fedeli a implorare il Signore. Questa implorazione non è identica alla supplica del profeta, perché non contiene una confessione dei peccati, non essendo la persecuzione un castigo per i peccati, ma una partecipazione alla passione di Cristo. Nondimeno si tratta di un'implorazione altrettanto pressante quanto quella di Geremia. «Imploriamo il Signore, dice san Cipriano, sinceri e concordi, senza mai cessare di chiedere e fiduciosi di ottenere. Imploriamolo gemendo e piangendo, come è giusto che implorino coloro che sono posti tra sventurati che piangono e altri che temono le sventure, tra i molti prostrati dal massacro e i pochi che restano in piedi. Chiediamo che ci venga presto restituita la pace, che ci si dia aiuto nei nostri nascondigli e nei pericoli, che si adempia quello che il Signore si degnava di mostrare ai suoi servi: la restaurazione della sua Chiesa, la sicurezza della nostra salute eterna, il sereno dopo la pioggia, la luce dopo le tenebre, la quiete della bonaccia dopo le tempeste e i turbini, l'aiuto pietoso del suo amore di padre, le grandezze a noi note della divina maestà» (*Epistula* 11,8, in: S. Pricoco - M. Simonetti, *La preghiera dei cristiani*, Milano 2000, pp. 138-139).

• **SINTESI DELLA CATECHESI NELLE DIVERSE LINGUE** ◦ **Sintesi della catechesi in lingua francese** ◦ **Sintesi della catechesi in lingua inglese** ◦ **Sintesi della catechesi in lingua tedesca** ◦ **Sintesi della catechesi in lingua spagnola** ◦ **Sintesi della catechesi in lingua portoghese** ◦ **Sintesi della catechesi in lingua francese**

Chers Frères et Sœurs,

En versant des larmes abondantes sur Jérusalem, frappée par la famine et par la guerre, le prophète communie pleinement à la souffrance du peuple d'Israël sur lequel pèse le silence de Dieu, qui semble l'avoir abandonné. Jérémie appelle le peuple à se convertir et à reconnaître son péché, qui l'a conduit à refuser le Dieu Sauveur. Le prophète invite alors le Seigneur à se rappeler qu'il s'est lié à son peuple par une alliance de fidélité et d'amour. Avec les Israélites, en faisant l'expérience du silence de Dieu, nous pouvons nous aussi être certains qu'il ne nous abandonne pas. Après chaque épreuve purificatrice, il fait briller sur nous son visage et nous accorde la paix (cf. Nb 6, 25-26).

Je suis heureux de saluer les pèlerins francophones présents à cette audience, notamment les pèlerins canadiens, me souvenant de mon récent voyage à Toronto. Que ce temps de l'Avent suscite en vous le désir de veiller dans la prière et de préparer vos cœurs à accueillir le Prince de la Paix!

[01952-03.02] [Texte original: Français]

◦ **Sintesi della catechesi in lingua inglese**

Dear Brothers and Sisters,

The Canticum which we have just heard is a moving lamentation in which the Prophet Jeremiah calls on the Lord to deliver his people from the calamities of famine and war. Jeremiah's supplication is a plea for God to remember the Covenant with his people and to save them.

The people, for their part, recognize their sin and cry out with humility and repentance to the Lord. They return to God, their Saviour, who has not withdrawn from them his love and mercy. Thus the Lord remains always with his people, never abandons them, and renews their life.

I extend a special greeting to the Marist Brothers taking part in a programme of spiritual renewal: may your time in Rome confirm you in your service of the Lord and his Church. Upon all the English-speaking visitors I invoke joy and peace in our Lord Jesus Christ, and I pray that this season of Advent will prepare you for a truly blessed celebration of Christmas.

[01953-02.01] [Original text: English]

◦ **Sintesi della catechesi in lingua tedesca**

Liebe Brüder und Schwestern!

Das Canticum im 14. Kapitel des Buches *Jeremia* thematisiert die Erniedrigung des alttestamentlichen Volkes Gottes und der heiligen Stadt Jerusalem. Als Anwalt der Gebeugten klagt der Prophet zu Gott: „Warum hast du uns so geschlagen? Wir hofften auf Heil, doch kommt nichts Gutes.“ (*Jer* 14, 19). Schlimmer noch als Schwert und Hunger trifft den Beter das Schweigen Gottes.

In der Verlassenheit liegt der Samen des Neubeginns: Das Volk besinnt sich. Es erkennt im eigenen sündigen Verhalten den Grund für das göttliche Schweigen. Doch schließlich darf der erniedrigte Mensch wie ein Licht im Dunkel die Treue des Herrn erfahren: Gott gedenkt seines Bundes und löst ihn nicht (vgl. *Jer* 14, 21b).

Von Herzen heiße ich die Pilger und Besucher aus den Ländern deutscher Sprache willkommen. Verkündet die Treue Gottes, der uns aus dem Abgrund der Sünde in das Heil führen will! In dieser Adventszeit gehen wir Christus entgegen. Er ist die Sonne der Gerechtigkeit, das Licht, das unser Leben erleuchtet. Seine Gnade begleite euch!

[01954-05.01] [Originalsprache: Deutsch]

◦ **Sintesi della catechesi in lingua spagnola**

Queridos hermanos y hermanas:

Hemos escuchado un Cántico del profeta Jeremías en el que lamenta la tragedia de la carestía y de la guerra. Por desgracia esta descripción es tremendamente actual en tantas regiones de la tierra. La segunda parte es una súplica colectiva ante una tragedia mayor: el silencio de Dios, que parece como disgustado por el comportamiento de la humanidad, lo cual lleva a sentirse solos y abandonados, privados de paz, de salvación y de esperanza.

Frente a esta soledad existencial se descubre que el silencio de Dios estaba provocado por el rechazo del hombre. En su oración, el profeta le pide que se "acuerde" de su pueblo y de la "alianza" de fidelidad y amor. Nosotros estamos seguros de que Dios no nos abandona sino que, a través de cada prueba purificadora, hace brillar su rostro sobre nosotros.

Saludo cordialmente a los peregrinos de lengua española, en particular al grupo de la diócesis de Vitoria, acompañado por su Obispo, Mons. Miguel José Asurmendi. Purificados de nuestros pecados, preparémonos a vivir dignamente la próxima Navidad, presencia misericordiosa de Dios entre sus hijos.

Muchas gracias.

[01955-04.01] [Texto original: Español]

◦ Sintesi della catechesi in lingua portoghese

Amados peregrinos de língua portuguesa,
De coração a todos saúdo, agradecido pela vossa presença e com votos de que esta romagem à Cidade Eterna predisponha o vosso coração para ir, com alegre disponibilidade, ao encontro do Senhor que vem. E o segredo para bem acolher e servir Jesus é, como diz a Virgem Maria, «fazer tudo o que Ele vos disser». Para isso, escutai-O! Acompanho-vos com a minha oração e a minha Bênção.

[01956-06.01] [Texto original: Português]

• SALUTI PARTICOLARI NELLE DIVERSE LINGUE◦ Saluto in lingua croata◦ Saluto in lingua slovacca◦ Saluto in lingua polacca◦ Saluto in lingua italiana◦ Saluto in lingua croata

Srdačno pozdravljam sve nazočne hrvatske hodočasnike, među kojima su i predstavnici Hrvatske vojske i Policije s područja Istarske županije. Dobro došli!
Predragi, svakome od vas i vašim obiteljima rado udjeljujem apostolski blagoslov.
Hvaljen Isus i Marija!

*[Saluto cordialmente tutti i pellegrini croati, qui presenti, tra i quali ci sono pure i rappresentanti dell'Esercito croato e della Polizia, provenienti dalla Contea dell'Istria. Benvenuti!
Carissimi, a ciascuno di voi e alle vostre famiglie volentieri imparto la Benedizione Apostolica.
Siano lodati Gesù e Maria!]*

[01957-AA.01] [Testo originale: Croato]

◦ Saluto in lingua slovacca

Srdečne pozdravujem slovenských pútnikov zo Žiliny.
Drahí bratia a sestry, prajem Vám, aby ste prežívali toto Adventné obdobie podľa vzoru Panny Márie v radostnom očakávaní Spasiteľa, ktorý prichádza.
Ochotne žehnám vás i vaše rodiny.
Pochválený buď Ježiš Kristus!

*[Cordialmente saluto i pellegrini slovacchi provenienti da Žilina.
Cari fratelli e sorelle, vi auguro di vivere questo tempo di Avvento come la Vergine Maria nella gioiosa attesa del Salvatore che viene.
Volentieri benedico voi e le vostre famiglie.
Sia lodato Gesù Cristo!]*

[01958-AA.01] [Testo originale: Slovacco]

◦ Saluto in lingua polacca

Serdecznie witam pielgrzymów języka polskiego. Pozdrawiam szczególnie pielgrzymów z Zakopanego, którzy tradycyjnie przyjechali i przywieźli w darze dla Papieża świąteczne choinki. Dziękuję wam za te drzewka. Będą mi one przypominać ojczystą ziemię i polską atmosferę Bożego Narodzenia. Odwzajemniam waszą życzliwość i składam najlepsze życzenia na Boże Narodzenie wam tu obecnym, waszym rodzinom i wszystkim parafiom Zakopanego.

W dzisiejszej katechezie rozważamy słowa lamentacji proroka Jeremiasza, które stanowią część modlitwy brewiarzowej. Prorok z bólem roztacza złowieszczą wizję wojny i głodu, jako skutek odchodzenia człowieka od Boga. W tym kontekście stwierdza, że człowiek często przeżywa swoje oddalanie się od Boga tak, jakby to Bóg go opuścił. Pograża się w smutku i niepokoju.

Prorok Jeremiasz wskazuje drogę wyjścia z tej sytuacji: trzeba zwrócić się do Boga w gorącej modlitwie, szukać u Niego przebaczenia win i w imię przymierza miłości prosić, aby pozwolił nam odczuwać swoją obecność. Ona stanie się źródłem wewnętrznego pokoju i radości.

Niech ta modlitwa towarzyszy naszemu adwentowemu przygotowaniu do spotkania z Chrystusem. Z serca wam błogosławię.

[Saluto cordialmente i pellegrini di lingua polacca. In modo speciale saluto i pellegrini da Zakopane, che, come di consueto, sono venuti e hanno portato gli alberi di Natale come dono al Papa. Grazie per questi alberi. Mi ricorderanno la terra della patria e la polacca atmosfera del Natale. Contraccambio la vostra benevolenza e porgo i migliori auguri natalizi a voi qui presenti, alle vostre famiglie e a tutte le parrocchie di Zakopane.]

Nella catechesi odierna meditiamo sulle parole della lamentazione del profeta Geremia, la quale costituisce parte del breviario. Il Profeta con dolore disegna la nefasta visione di guerra e di carestia, come effetto dell'allontanamento dell'uomo da Dio. In questo contesto, afferma che spesso l'uomo sperimenta il suo allontanarsi da Dio come se Dio stesso lo abbandonasse. Si immerge nella tristezza e nell'inquietudine. Il profeta Geremia indica la via d'uscita da tale situazione: bisogna rivolgersi a Dio con fervida preghiera, chiedere a Lui il perdono delle colpe e nel nome dell'alleanza d'amore, domandare che ci permetta di sentire la Sua presenza. Essa diventerà fonte della pace e della gioia interiore.

Questa preghiera ci accompagni durante l'Avvento nella nostra preparazione all'incontro con Cristo. Vi benedico di cuore.]

[01959-09.01] [Testo originale: Polacco]

◦ Saluto in lingua italiana

Rivolgo un cordiale pensiero ai pellegrini di lingua italiana. In particolare, saluto il gruppo di genitori della diocesi di Roma che hanno perso un figlio o una figlia in maniera tragica. Vi esorto, carissimi, a trovare il coraggio e la serenità per superare queste dure prove in un cammino di fede compiuto con fiducia nella Comunità ecclesiale. Saluto, poi, i rappresentanti della ditta Grimaldi di Matelica, e mi compiaccio per i traguardi raggiunti nella loro attività a servizio e sviluppo del territorio. Saluto, inoltre, i militari della Scuola del Genio della Cecchignola, augurando a ciascuno di aderire sempre più a Cristo e al suo Vangelo.

Il mio saluto va, infine, ai *giovani*, ai *malati* e agli *sposi novelli*. Nel clima spirituale dell'Avvento, tempo di speranza che ci prepara al Natale, è particolarmente presente Maria, la Vergine dell'attesa. A Lei affido voi, cari *giovani*, perché possiate accogliere con slancio l'invito di Cristo a realizzare pienamente il suo Regno. Esorto voi, cari *malati*, ad offrire la vostra sofferenza insieme a Maria, per la salvezza dell'umanità. La materna intercessione della Madonna aiuti voi, cari *sposi novelli*, a fondare la vostra famiglia su di un amore fedele e aperto all'accoglienza della vita.

[01960-01.01] [Testo originale: Italiano]
